



Mandolini, tradizione e musica
I 180 anni della Liuteria Calace

Mandolines, tradition and music
180 years of Calace Lutes-shop

Con il patrocinio e il contributo



COMUNE DI NAPOLI
assessorato commercio ed artigianato



C.C.I.A.A.
*camera di commercio industria artigianato
e agricoltura di napoli*



PROTEUS
azienda speciale della c.c.i.a.a. di napoli



E.R.S.V.A.
ente regionale sviluppo e valorizzazione artigianato campano



XI edizione - 2005

Realizzazione



ARTIGIANAPOLI
arte tradizione ricerca

2005 © artigianapoli

coordinamento del catalogo

Mariano De Luca

testi a cura di

Raffaele Calace jr.

traduzioni di

Federica Longobardi

catalogo e comunicazione a cura di

ARTEMISIA COMUNICAZIONE
artemisiacomunicazione.com

L'Artigianato e la tradizione

Raffaele Tecce

Assessore al Commercio ed Artigianato del Comune di Napoli

Il viaggio nel mondo dell'Artigianato e nelle sue tradizioni continua con questa pubblicazione dedicata alla liuteria napoletana ed alla famiglia Calace che, da oltre cinque generazioni, ha realizzato splendidi esemplari di mandole e di mandolini, molti dei quali sono conservati anche in diverse collezioni private.

L'esperienza della famiglia Calace dimostra, poi, che si può superare ogni tipo di crisi se si crede fermamente nel proprio lavoro e, soprattutto, se si punta sulla tradizione intesa come elemento di identificazione della città, sia in Italia che all'estero, facendola divenire non solo veicolo di promozione culturale e turistica ma anche di sviluppo economico.

E' questo il motivo conduttore della politica avviata dal mio Assessorato e che mi ha sollecitato a sostenere, negli anni, numerose azioni tese alla valorizzazione dell'Artigianato Artistico napoletano.

La realizzazione di questo catalogo sulla liuteria, curato dal Consorzio "Artigianapoli", d'intesa con l'Assessorato all'Artigianato Comune di Napoli ed il patrocinio ed il contributo di PROTEUS (Azienda Speciale della Camera di Commercio di Napoli) e dell'E.R.S.V.A. (Ente Regionale per lo Sviluppo e la Valorizzazione dell'Artigianato campano), continua il

Handicraft and tradition

Raffaele Tecce

Trade and Handicraft Assessor of the municipal district of Naples

The voyage in the artisans' world and its tradition goes on through such a publication dedicated to Neapolitan art of making stringed instruments and the Calaces that, for over five generations, have realized splendid models of mandole and mandolins, many of which are preserved in several private collections.

The experience of the Calaces demonstrates, moreover, that every recession can be overcome if one firmly believes his own work and, above all, if directed on the tradition intended as the identification element of the city, both in Italy and abroad, by making it become not only vehicle of cultural and tourist promotion, but of economic development, too.

This is the main reason of the politics began from my Assessorship and that urged me to support, year after year, many actions directed to the improvement of Neapolitan Artistic Handicraft.

The realization of such a catalogue about the art of making stringed instruments, edited by "Artigianapoli" pool, in agreement with Assessorato all'Artigianato Comune di Napoli and both patronage and contribution of PROTEUS (special firm of Camera di Commercio of Naples) and

percorso, avviato nel 1994, dal mio Assessorato e da tutta l'Amministrazione Comunale di Napoli.

Un percorso basato sulla ferma convinzione di voler valorizzare la sapiente manualità dei maestri artigiani e di incentivare, come enti pubblici, l'innovazione dell'impresa attraverso azioni di sostegno finalizzate alla commercializzazione, al marketing, alla certificazione di qualità e l'internazionalizzazione dell'Artigianato Artistico; il tutto vissuto come un'importante occasione di sviluppo per l'intera città di Napoli.

Questo evento, inoltre, è la dimostrazione della volontà di voler camminare verso un futuro in cui l'Artigianato si consolida come una risorsa per il lavoro e l'economia.

È essenziale, infatti, per lo sviluppo dell'Artigianato la sinergia tra i progetti di sviluppo e le risorse messe a disposizione. L'efficacia di tale connubio è già stata ampiamente dimostrata anche grazie all'organizzazione di manifestazioni espositive e di mercato, sia in Italia che all'estero, e che sono state rese possibili, in questi anni, grazie all'apporto ed al supporto del Comune di Napoli, della Camera di Commercio e della Regione Campania.

In molte di queste azioni sono state, inoltre, valorizzati i "luoghi" di produzione dell'Artigianato, come San Gregorio Armeno, Capodimonte, Rua Catalana e Borgo degli Orefici e sono state favorite politiche di integrazione con il commercio ed il turismo.

L'occasione di questa iniziativa mi permette di sottolineare, poi, che in questi anni ho molto apprezzato il lavoro svolto dal Prof. Raffaele Calace, anche nel-

E.R.S.V.A. (Ente Regionale per lo Sviluppo e la Valorizzazione dell'Artigianato campano), keeps on with the course, started up in 1994, that goes from my Assessorship to the whole Municipal Administration of Naples.

A course based on the resolute conviction that they want to increase the value of master craftsmen's manual ability and to stimulate, as public body, the innovation of the firms through support actions directed towards marketing, quality certification and Artistic Handicraft's internationalization; everything lived as an important occasion to make the city of Naples develop.

Such an event is, besides, the demonstration that they want to walk toward a future when the handicraft will become established as a resource both for job and economy.

The essential thing to make handicraft develop is, in fact, synergy between projects of development and available resources. The efficacy of such a union has already been demonstrated thanks to the organization of expository and market demonstration, too, both in Italy and abroad, that have been made possible, in these years, thanks to both contribution and support of Comune di Napoli, Camera di Commercio and Regione Campania.

In many of these actions, besides, "places" of handicraft production such as San Gregorio Armeno, Capodimonte, Rua Catalana and Borgo degli Orefici have been brought out and politics of integration with trade and tourism have been promoted.

This initiative has permitted me to underline that

l'impegno profuso nella direzione dello storico Consorzio "Artigianapoli", ed ho tenuto nella giusta considerazione il suo invito ad ascoltare gli artigiani, le loro storie e a rispettare la loro dignità nella perseveranza di continuare il loro lavoro tra mille difficoltà. Lavoro duro e paziente che ha permesso di far sì che le produzioni dell'Artigianato Artistico tradizionale partenopeo non rimanessero una semplice cartolina, ma diventassero un'immagine concreta della realtà produttiva napoletana.

La liuteria della famiglia Calace è solo uno dei tanti esempi di una volontà imprenditoriale che vuole continuare la sua produzione, senza perdere di vista la qualità, ma per fare questo, ritengo, sia importante creare le condizioni per consentire anche ai giovani di vedere nell'artigianato una concreta possibilità di lavoro e d'investimento.

La frase che abbiamo sentito più volte ripetere dai vecchi maestri artigiani "...la mia bottega morirà con me", non sarà più realtà. Ed è proprio a questo che mira il progetto di creare la "Cittadella dell'Artigianato Artistico", nei locali dell'ex Asilo Filangeri, in via Maffei, nell'insula monumentale di San Lorenzo Maggiore, e che diventerà il futuro possibile per l'Artigianato napoletano.

La "Cittadella" ospiterà le principali produzioni dell'Artigianato Artistico napoletano, diventando punto di partenza e di arrivo di un vero e proprio itinerario turistico produttivo, mettendo in rete le botteghe artigiane del centro storico.

Nella "Cittadella" dell'artigianato è previsto, inoltre, uno spazio in cui verranno esposti gli antichi attrezzi dell'artigianato napoletano; saranno avviate

during this years I have appreciated the work done by Prof. Raffaele Calace very much, his diligence spent about the historical pool "Artigianapoli" and I've well considered his request to listen to the craftsmen and their stories and respect their dignity by persisting in keeping on with their work among thousands of troubles. A hard and patient work that has allowed the productions of Neapolitan traditional Artistic Handicraft not to remain only a postcard but become a real imagine of the productive reality of Naples.

The Calaces' workshop of makers of stringed instruments is only one of the numerous examples of company will that wants to keep on with its production without losing sigh of quality but I believe the important think to succeed in doing it is to create the conditions for permitting the youths, too, to find in the artisan class a real opportunity both of job and investment.

The sentence we have often heard our old master craftsmen saying: "...my workshop will die with me" won't be true anymore. And the project of creating an "Artistic Handicraft Citadel" in the places of ex Asilo Filangeri, at Maffei street, in the monumental island of san Lorenzo Maggiore, that will become the possible future for Neapolitan Handicraft, aims exactly at this.

The "Citadel" will take the main productions of Neapolitan Artistic Handicraft in, by becoming both the starting point and the one of arrival of a real productive tourist itinerary, putting the workshops of the historical centre into the net.

In the handicraft "Citadel" is, besides, foreseen a

attività di formazione finalizzate alla conservazione e alla diffusione delle tradizioni artigiane; vi saranno laboratori vetrina per i migliori artigiani; adeguati spazi saranno destinati a mostre e convegni facendo di questa struttura il punto di riferimento per lo studio e l'approfondimento delle tematiche dell'artigianato napoletano in un'ottica di sviluppo europeo.

In questo modo il fare e il pensare diventano “progetto” facendo sì che la tradizione e la ricerca diventino una realtà produttiva. Nell'epoca della globalizzazione e dello sfrenato sviluppo tecnologico, diventa possibile far diventare il lavoro artigianale una prospettiva reale e attuale e la realizzazione di questo progetto diventa ancora più importante in una realtà contraddittoria come quella napoletana che sa, nonostante tutto, guardare al futuro.

Sono convinto che tutti i problemi dell'artigianato possano essere risolti grazie a una sempre più grande volontà da parte dei vecchi, ma soprattutto dei giovani artigiani, di conservare la memoria del passato in modo da *garantire la continuità e la valorizzazione di antichi mestieri artigiani e la famiglia Calace ne è uno splendido esempio.*

Tutto questo è un punto di partenza ed è uno stimolo per tutti noi a dare e a fare sempre di più; Comune di Napoli, imprese, associazioni, forze intellettuali e culturali e mondo dell'informazione, tutti impegnati a far sì che il futuro prospettato diventi la realtà di una Napoli che sta cambiando e che vuole essere a sua volta punto di riferimento economico e produttivo.

place to expose the old tools of Neapolitan handicraft; formation's activities will begin to preserve and diffuse artisan traditions; there will be window-workshops for the best craftsmen, suitable spaces will be destined to expositions and meetings by making such a facility the point of reference for studying and going into the subjects of Neapolitan handicraft from a European development point of view.

That's the way to do and to think become a “project” by making both tradition and research become a productive reality. At the time of globalization and wild technological development it is possible to make craft become a real and present prospect and the realization of such a project becomes more and more important in a contradictory reality such as Neapolitan one that is, in spite of everything, able to look at the future.

I'm sure all the artisans' problems can be solved thanks to a greater will of the old, but moreover young artisans, to preserve the memory of the past time to guarantee both continuity and improvement of old artisans' professions and the Calaces are an optimal example of it.

This all is a starting point and a spur for us all to give and do more and more; Comune di Napoli, firms, associations, intellectual and cultural forces and information world all engaged in making the proposed future become the reality of a Naples that is changing and wants to be both economic and productive point of reference in its turn.

La Liuteria Calace

Paola Perez
Giornalista de "Il Mattino"

Napoli e il mandolino. Una storia d'amore che va avanti da più di cinquecento anni; un viaggio affascinante sulle corde dello strumento che ha saputo accompagnare, con la stessa passione, la voce del popolo e la voce dei nobili. Ma non è soltanto di musica che stiamo parlando. Il racconto si completa con un altro grande capitolo, quello di una tradizione artigianale che ha proiettato la città nel mondo, ha conosciuto un rapido declino e ha trovato nuova luce quando molti laboratori - purtroppo - erano già scomparsi. Oggi la domanda (soprattutto dal mercato estero) supera l'offerta, la produzione è affidata a poche mani esperte e il problema si pone con urgenza: come sostenere le realtà sopravvissute e fare in modo che ne nascano altre?

Le porte del regno di Raffaele Calace, maestro liutaio, si aprono nel cuore di un forziere magico: palazzo Sansevero, piazza San Domenico Maggiore. L'artigiano-artista ha cambiato molte botteghe e non considera un fatto casuale la decisione di mettere radici qui con la sua fabbrica di mandolini e di sogni. Perché, dice, «si sente ancora la presenza di un grande musicista». Fu questa la residenza di Gesualdo da Venosa, genio del madrigale, tristemente famoso per aver ordinato l'assassi-

Calace art of making stringed instruments

Paola Perez
"Il Mattino" reporter

Naples and the mandolin. A love story that has gone on for more than five hundred years; a fascinating journey on the strings of the instrument that has been able to accompany both the voice of the people and of the nobles with the same passion. But we aren't talking about music, only. The story ends with another important chapter, the one that talks about a craftmade tradition that has projected the city on the world, has known a rapid decline and has found a new light when many laboratories had unfortunately already lost.

The demand, today, (above all from the foreign trade) overcomes the offer. The production is entrusted to few skilful hands and the problem urgently derives: how can they defend the outmoded realities and permit others to born?

The doors of the reign of Raffaele Calace, lute-maker master, open in the centre of a magic coffer: Sansevero palace, San Domenico Maggiore square. The craftsman-artist has changed many workshops and doesn't consider the decision of putting down roots in here with his factory of mandolins and dreams to be accidental. Because, he says: "one can still feel the presence of a great musician." This was the residence of Gesualdo da Venosa, madrigal genius, famous for



nio della moglie e dell'amante di lei. Maria d'Avalos e Fabrizio Carafa, colti in flagranza d'adulterio in una notte del 1590, vennero massacrati a coltellate. Centocinquant'anni più tardi, lo stabile venne acquistato dall'alchimista Raimondo di Sangro, principe di Sansevero. Ancora oggi c'è chi giura di aver visto lo spettro di Maria aggirarsi nei corridoi; e c'è chi sostiene di avere incontrato l'ombra senza testa di Raimondo. Raffaele Calace lavora tranquillo, non ha paura di imbattersi in un fantasma. E i suoi ricordi di famiglia si intrecciano, senza fatica, con le leggende della Napoli dei misteri.

Carcere di Procida, 1825. Il detenuto Nicola Calace, rivoluzionario, beneficia dell'amnistia concessa da re Francesco I ai prigionieri politici. Potrebbe tornare nel suo paese, in provincia di Potenza, e riprendere il mestiere di suo padre che era stato farmacista. Decide, invece, di restare sull'isola. Per vivere s'inventa un'attività in armonia con la sua passione per la musica: costruire chitarre. Il figlio Antonio si trasferisce a Napoli, comincia a fabbricare mandolini e sperimenta un sistema tutto nuovo, corde e meccanica d'acciaio al posto del budello e dei piroli in legno. Nicola e Raffaele, figli di Antonio, si lanciano sulla prima rotta dell'export, destinazione Svizzera. Nel 1911 Nicola emigra in America. Raffaele resta solo in bottega e, una per volta, svela tutte le sue doti: inventa il mandolino da concerto, trasforma il mandoloncello in liuto cantabile, brevetta l'arciliuto, compone a getto continuo (ci ha lasciato quasi duecento opere), suona. Una fortunata tournée in

unfortunate reasons because he ordered the murder of his wife and her lover.

Maria d'Avalos and Fabrizio Carafa, caught in the act of adultery during a night in 1590, were massacred with knife wounds. One hundred and fifty years later, the building was bought by the alchemist Raimondo di Sangro, prince of Sansevero. There are still those who swear they saw the ghost of Maria wandering about the passages and those who assert they met the shadow of Raimondo without his head. Raffaele Calace works peacefully, he is not afraid of running into a ghost. And the memories of his family mingle with the legends of the secret Naples without any effort.

Prison of Procida, 1825. The revolutionary prisoner Nicola Calace benefited from the amnesty allowed by the king Francesco the first to the politic prisoners. He could go back to his country, in the province of Potenza, and start again his father's job, that was a chemist. He decided, on the contrary, to remain on the island. To live, he invented an activity that was in keeping with his passion for music: manufacturing guitars. His son, Antonio, moved to Naples and started manufacturing mandolins and tried a completely new method: iron strings and mechanics instead of gut and wooden pirols. Nicola and Raffaele, Antonio's sons, threw themselves into the first export course addressed to Switzerland. In 1911 Nicola emigrated to America.

Raffaele remained alone in the workshop and disclosed his all talent for a once: he invented the concert mandolin, changed the mandoloncello into cantabile lute, patented the arcilute, composed continuously (he has left almost two hundred operas to us),

Giappone, nel 1924, gli vale l'appellativo «Paganini del mandolino» e la commenda d'onore dell'imperatore Hirohito. A Giuseppe, figlio di Raffaele, si deve la rinascita dell'attività dalle rovine della guerra: il laboratorio continua a sfornare splendidi strumenti mettendo insieme quel poco di legno che c'è, strappato da vecchi mobili e dalle mani dei rigattieri.

Palazzo Sansevero, 2005. Raffaele Calace junior, figlio di Giuseppe, accoglie nel suo laboratorio musicisti di professione, appassionati di belle cose, curiosi delle antiche tradizioni, turisti. Un sorriso, un breve riassunto dei primi 180 anni di vita della bottega, una visita guidata tra i segreti del mestiere. Conoscere i materiali è fondamentale, perché ogni porzione del mandolino vuole il suo legno. Acero e palissandro per la cassa: tagliati in doghe sottilissime, vengono messi insieme su una sagoma e fissati con colla a caldo e striscioline di carta paglia. Abete a venatura stretta per la tavola armonica: più vene ci sono, più ricco è il suono. Ebano per la tastiera: resiste all'umidità e sopporta bene il sudore dei polpastrelli. La madreperla che si usa per fabbricare il ponticello, la meccanica e le decorazioni arriva direttamente dall'Australia. Il plettro? In plastica. Scelta obbligata perché quella da manuale, la tartaruga marina, farebbe danno a una specie protetta.

Dal tronco alla musica il passo è così breve che nemmeno si riesce a distinguere la linea di confine. Dopo il giro in bottega, Raffaele accompagna gli ospiti nella sua casa-museo personale e a qualche fortunato dà anche la possibilità di pizzicare le corde degli strumenti più preziosi. Difficile dimen-

played. A successful tour to Japan, in 1924, made him be called “mandolin Paganini” and gave him the honour commenda of the emperor Hiroito. Giuseppe, Raffaele's son, made the activity revive after the war collapse: the laboratory continued bringing out wonderful instruments by putting together the few wood that there was, taken from both old furniture and second-hand dealers.

Sansevero palace, 2005. Raffaele Calace junior, Giuseppe's son receives, in his laboratory, musicians by profession, beautiful things' lovers, curious people of the ancient traditions, tourists. A smile, a short summary of the first 180 years of life of the workshop, a conducted tour among the secrets of the trade. To know the materials is essential because each part of the mandolin needs its wood. For the case maple or rosewood that are cut into very thin staves, put together on a shape and fixed with hot stick and litter strips of straw-paper. Narrow-grained pinewood for the harmonic board: more grains there are, more valuable is the sound.

Ebony for the fingerboard: it is proof against dampness and tolerates the sweat of one's fingertips well. Mother-of-pearl, used to produce little bridge, mechanics and decorations, directly comes from Australia. The plectrum? Made of plastic. It's an obliged choice because the copybook one, the turtle, would do protected animals' harm.

From the trunk to the music the step is so short that one can almost distinguish the boundary line. After the rounds of the workshop, Raffaele takes the guest to his private museum-house and enables few lucky men to pluck the strings of the most precious instru-

ticare la «mandolira», grande intuizione del 1898. A quel tempo il mandolino stava passando di moda: da protagonista delle serate nei salotti retrocedeva al rango di strumento popolare, buono per l'accompagnamento di canzoni napoletane ma non più degno di proporre Vivaldi o il repertorio rinascimentale. Per renderlo di nuovo gradito alla nobiltà e riconquistare quell'importante fetta di clientela, la premiata ditta Calace (all'epoca diretta dai fratelli Nicola e Raffaele) pensò di fare leva sul revival della Roma antica. Nacque così il singolare incrocio tra mandolino e lira. Un successo senza precedenti.

«Chi non sa suonare non può diventare un buon liutaio», spiega Raffaele Calace junior. Più in generale, «per fare l'artigiano è necessario studiare. Bisogna andare a scuola finché è possibile, costruirsi una solida cultura di base. Le mani e il cervello devono lavorare insieme». Tra un mandolino e l'altro, Raffaele è riuscito a laurearsi. Sua figlia Annamaria, esperta nell'arte del traforo che applica in maniera egregia sul legno degli strumenti, ha sempre trovato il tempo per prepararsi agli esami di economia. Con lei la dinastia ha raggiunto la sesta generazione. «E non sarà l'ultima», promette.

ments. It's difficult to forget the mandolira, great intuition of 1898. At that time mandolin was going out of fashion: it was degrading from protagonist of the nights to the rank of popular instrument, good to accompany Neapolitan songs but not worthy of proposing either Vivaldi or a Renaissance repertory anymore. To make it love again from the nobles and reconquer such an important piece of client, the award-winning firm of Calace (then directed by the brothers Nicola and Raffaele) thought of pressing on the revival of the ancient Rome. That's how the singular crossing of mandolin and lira was born. An unprecedented success.

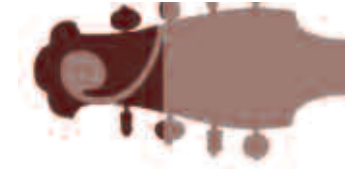
“Those who don't know how to play can't become good lute-makers” Raffaele Calace junior explains. More in general “to be a craftsman, one needs to study, to go to school till it's possible, to create a solid basic culture. One's hands and brain have to work together.” Between a mandolin and the other, Raffaele succeeded in taking a degree. His daughter Annamaria, experienced in fretwork that she puts on the wood of the instruments in an excellent way, has always found the time to prepare for economics exams. With her the dynasty has got to the sixth generation. “And it won't be the last one”, she promises.





Mandolini, tradizione e musica
I 180 anni della Liuteria Calace





La Liuteria a Napoli

Poveri, ricchi, signori, lazzari, poeti, pezzenti, musicisti... sono le diverse sfaccettature di una stessa Napoli che con dignità ha saputo vestire sia i panni austeri della capitale quanto gli stracci della città oppressa, ma sempre e comunque prolifica di grande cultura e di ingegnosità, capace di creare in ogni epoca linguaggi musicali di livello adatti ad ogni occasione come feste di corte o private, feste pubbliche o banchetti, matrimoni e processioni, contesti che hanno favorito sia la nascita che a volte la scomparsa di diverse forme musicali. In questo succedersi di eventi, una parte assai rilevante è stata svolta dalla Liuteria che, almeno dal '500 secolo al quale si riferiscono le prime sicure testimonianze, ha goduto fino ai giorni nostri di una straordinaria tradizione con la costruzione degli strumenti che hanno favorito la forte espressività della “musica napoletana” come quello, con una forma aggraziata e gentile, con un suono brillante e melodico destinato ad avere una grandissima tradizione ed una inarrestabile popolarità: il mandolino napoletano.

Dal XVI al XVII secolo la richiesta musicale fu così vivace da far sorgere un raffinatissimo artigianato ed i musicisti napoletani si organizzarono in

The art of making stringed instruments in Naples

Poor men and rich ones, gentlemen and idlers, poets, tramps and musicians...are the different facets of Naples, a city that has with dignity been able to dress both the severe clothes of the capital city and the tatters of the oppressed one, but always prolific in great culture and ingeniousness, able to create, in each period, important musical languages suitable for each occasion such as court or private parties, public feasts or banquets, weddings and religious processions, all contests that have supported both the birth and, some times, the disappearance of some musical kinds. In such subsequent events, the art of making stringed instruments has held a very important part. It has, in fact, enjoyed an extraordinary tradition at least from the sixteenth century, when the first sure testimonies are dated back, up to now thanks to the manufacture of the instruments, that has encouraged the great expressivity of Neapolitan music, as the one with graceful and gentle shape that has a brilliant and tuneful sound destined to have a very great tradition and an unstoppable popularity: the mandolin of Naples.

From the sixteenth to the seventeenth century the request of music was so great that a very refined handicraft rose and the musicians of Naples joined

Corporazioni. Fu questa l'epoca che vide il trionfo del Liuto e degli strumenti da esso derivati: il Colascione, la Mandola, l'Arciliuto, la Tiorba, il Chitarrone: gli ultimi tre, con l'aggiunta di corde ad accordatura fissa (di bordone), potevano garantire un completo accompagnamento al canto. A questi vanno aggiunti la Cetra, la Chitarra, la Chitarra Battente e gli strumenti ad arco (Violini, Viole, Violoncelli ecc.). Purtroppo la esiguità degli strumenti superstiti in accettabili condizioni, poco consente di potersi esprimere sulle loro reali potenzialità sonore.

L'accurata realizzazione, la pratica di artistici intarsi e l'utilizzo di materiali di gran pregio come avorio, legni particolari, tartaruga, madreperla ecc., elevarono nel 1600 la liuteria a livelli di eccellenza che non conobbe limiti. E' questo il periodo che vide le prime grandi firme della Liuteria napoletana come i Fabricatore ed i Vinaccia, realizzatori di esemplari di preziose fatture e dalle notevoli possibilità sonore.

Nell'800 la nascita della "Canzone napoletana", destinata ad avere un'immensa popolarità, fa tramontare quei generi musicali che fino ad allora ave-



Mandolino napoletano di Antonio Vinaccia, Napoli 1788
Neapolitan Mandolin of Antonio Vinaccia, Naples 1788

into guilds. This is the epoch when the lute and the instruments that came from it, such as *Colascione, Mandola, Arciliute, Theorbo and Chitarrone* triumphed. The last three, with the addition of settled tuning strings (burden ones) could guarantee a complete tune accompaniment. We have to add *Chiter, Guitar, Battente Guitar*, and the strings (such as *Violins, Violas, Violoncellos* etc.). Unfortunately



Chitarra di Gennaro Fabricatore, Napoli 1822
Guitar of Gennaro Fabricatore, Naples, 1822

there are few surviving instruments that have acceptable conditions, and that's why it's not possible to express about their real sonant capacities.

A precise realization, the practice of artistic inlays and the use of very precious materials such as ivory, special woods, tortoiseshell, mother-of-pearl etc., in the seventeenth century lift the art of making stringed instruments up to an excellent level that didn't know any limit. This is the period when the first great names of the art of making stringed instruments of Naples, such as the *Fabricatores* and the *Vinaccias* were born. They realized well done models that had remarkable sound possibilities.

In the nineteenth century the birth of "Neapolitan song", destined to have a great popu-

vano dominato. Andarono in dimenticanza quegli strumenti come la tiorba, il colascione e la chitarra battente, relegati alla tradizione della musica etnica. La liuteria del nuovo secolo conobbe una sobrietà di linee estetiche e la sperimentazione di nuove soluzioni rivolte a migliorare la sonorità e ad agevolare le esecuzioni da parte dei musicisti.

Verso la metà dell'800 vennero realizzate le prime meccaniche metalliche in ottone crudo per l'accordatura che sostituirono rapidamente i vecchi caviglieri in legno duro risolvendo un grosso problema per l'esecutore: la difficoltà di raggiungere una perfetta intonazione. In seguito a questa importante migliona, sugli strumenti a plettro, le vecchie corde in budello vennero rapidamente sostituite da quelle metalliche ottenendo timbriche più vive e brillanti e consentendo al mandolino un definitivo salto di qualità: la tecnica del tremolo che da una possibilità espressiva unica e riesce ad seguire la melodia quasi come una bella voce femminile.

Nel 1825 inizia la dinastia di una nuova grande famiglia di liutai, i Calace che hanno sempre offerto alla liuteria napoletana tantissime e pregevoli realizzazioni; verso la fine dell'800 sono molteplici le miglione apportate al mandolino: brevetto



Liuto barocco
Baroque lute

larity, let all the musical kinds, that had dominated till that moment, fade. The instrument such as *Theorbo*, *Colascione* and *Battente Guitar* were forgotten and relegated to the tradition of ethnic music. The art of making stringed instruments knew a sobriety of aesthetics lines and the experimentation of new solutions during the new century, aimed to get sound better and make musicians' performances easier.



Liuto barocco
Baroque lute

Towards the half of the nineteenth century the first hard-drawn brass metal mechanics were created, used for the tuning. They quickly replaced the old hard-wooden "caviglieri" making the performer overcome a great problem: his difficulty in reaching a perfect intonation. After this important improvement about plectrum instruments, the former gut strings were suddenly replaced by metal ones obtaining more lively and brilliant tones and consenting a definitive qualitative leap to the mandolin: *tremolo* technique, that gives a unique expressive possibility and is able to follow the sound as if it were a beautiful female voice.

In 1825 the dynasty of a new big lute-makers family, The *Calaces*, began. They have always given very many valuable pieces to the art of making stringed instruments of Naples. Towards the end of



della tastiera per mandolino a 29 tasti che si estende oltre le due ottave, brevetto per la cassa classica da concerto a 33 doghe scannellate, con forte emissione sonora, brevetto della mandolira, unione della lira e del mandolino e del liuto cantabile a plettro che aggiunge ulteriori possibilità al tradizionale mandolincello.

Nel '900 il mandolino diventa uno strumento



*Mandolino cesellato. Anonimi napoletani, primi del Novecento, cm 62.
Cassa armonica in tasselli di avorio e tartaruga.
Chiselled mandolin. Neapolitan anonyms, the early part of the twentieth
century, 62 centimetres
Harmonic case made of ivory and tortoiseshell plugs*

the nineteenth century a lot of improvements were done to the mandolin. A 29-keys mandolin fingerboard, that extends over the octaves, was patented. A concert classical case with 33 grooved staves, that has a loud resonant emission, was patented. *Mandolira* was patented, as the union of the lyre, the mandolin and the cantabile plectrum lute, that added new options to the traditional *mandolincello*.

apprezzato e suonato in tutti i ceti sociali, dal popolo ai regnanti. E' proprio la Regina Margherita di Savoia (la stessa che ha dato il nome alla famosa pizza) che suonava il mandolino nell'Orchestra Reale come si può osservare da foto d'epoca. Questo grande fermento culturale vide una notevole produzione musicale per strumenti a plectro ed in assoluto le più importanti sono le circa 180 opere composte dal Maestro Raffele Calace nelle quali si raggiunge la massima espressività degli strumenti a plectro.

Questo periodo estremamente rilevante dal punto di vista culturale si interrompe bruscamente con la seconda guerra mondiale. La liuteria subisce una delle sue più pericolose involuzioni con la chiusura di molti laboratori, anche importanti, come i Vinaccia, i De Meglio, ed il mandolino dai precedenti momenti di gloria viene dimenticato in soffitta per il lento ed inarrestabile declino della musica e della canzone napoletana e per il mutare di gusti e di mode musicali ispirati a nuovi modelli di oltreoceano.

La tradizione liutaia subisce una caduta verticale. Il mercato partenopeo si arricchisce di chitarre elettriche, acustiche e jazz d'importazione. La stessa liuteria Calace, l'unica che ha proseguito la sua attività anche in questi momenti così difficili, è costretta a produrre chitarre tipo "Gibson", le uniche richieste dal mercato che assimila sempre più il modello americano come ironicamente descritto dalla famosa canzone "Tu vuo' fa' l'americano". Non è così nel medio oriente dove, dopo aver conosciuto ed apprezzato le grandi possibilità del

In the twentieth century the mandolin became an appreciated instrument and people of all the social ranks, from the people to the sovereigns, used to play it. Queen Margaret from Savoy herself (the one that gave her own name to our famous pizza) played the mandolin in the Royal Orchestra, as we can see in a photo of that age. Such a cultural agitation caused considerable plectrum instruments' performances and the most important are the about 180 operas written by the musician *Raffaele Calace* in which we can find the greatest expressivity of plectrum instruments.

But such an important period from a cultural point of view rudely stopped because of the second World War. The art of making stringed instruments suffered one of its most dangerous involutions because of the closing of many important workshops, such as the *Vinaccia's* and the *De Meglio's*, and the mandolin, after its glorious moments, was forgotten in the attics because of the slow and unstoppable decline both of music and of Neapolitan song and because musical tastes and fashions were changing, inspiring to new models across the ocean.

Lute tradition underwent an important collapse. Neapolitan market was enriched by electric, acoustic and jazz import guitars. *Calace's* workshop itself, the only one that kept on with its occupation even during such difficult moments, was obliged to produce *Gibson* guitars, the only ones that were demanded from such a market that was getting more and more similar to the American example, as the famous song "*Tu vuo' fa' l'americano*" (you want

mandolino verso gli inizi del 900', lo inseriscono alla perfezione nella loro cultura e nelle loro musiche tradizionali. Soprattutto in Giappone tantissimi giovani studiano questo strumento ed in molte scuole nascono orchestre mandolinistiche con numerosi componenti.

Fabbriche importanti iniziano a produrre questo strumento cercando di imitare i maestri napoletani (la Suzuki nel suo catalogo riporta, fra gli altri modelli, un mandolino denominato "tipo Calace"). Finalmente negli anni 60' anche in Europa (soprattutto in Germania ed in Francia) e successivamente in Italia giunge una inversione di tendenza con la rivalutazione degli strumenti della liuteria classica napoletana.

Comincia a rifiorire la tradizione mandolinistica con crescente richiesta degli strumenti a plectro, una strada tutta in salita che ha fatto riscoprire Napoli in questi ultimi anni: una città a vocazione turistica che ha cominciato a valorizzare la propria storia, la propria cultura, le proprie tradizioni, un patrimonio immenso che per troppo tempo è rimasto nell'ombra.

Oggi la situazione è ben diversa: la richiesta, soprattutto dall'estero, di ottimi mandolini partenopei è molto alta mentre la produzione artigianale di tale strumento è piuttosto modesta. A ben guardare è tutto il settore produttivo dell'artigianato artistico e di tradizione che è in difficoltà per i troppi ostacoli che oggi incontra, sia nell'addestrare i giovani alla notevole abilità manuale necessaria, sia per una legislazione che ignora questo settore, diventando sempre più incompatibile per queste particolari lavorazioni.

to look like an American boy) ironically says.

In the Middle East it wasn't like this. There, in fact, after they had known and appreciated the values of the mandolin towards the beginning of the twentieth century, they inserted it into their culture and traditional music. In Japan, above all, a great number of youths played such an instrument and in many schools mandolin orchestras rich in musicians were born. Important factories started producing such an instrument trying to imitate Neapolitan Masters (*Suzuki* quotes, among the others, a mandolin called "*Calace kind*" in its list). In the sixties, at last, even in Europe (moreover in Germany and France) and then in Italy a reversal of trend arrived, by reevaluating the instruments of the classic art of making lutes of Naples.

The tradition of the mandolin began flourishing again and there was a rising demand for plectrum instruments, a very hard way that has allowed Naples to be reevaluated in this last years. It's a city with a tourist inclination that has begun bringing out its own history, culture and tradition, an enormous heritage that has stayed in the shadow too long.

Nowadays everything has changed. Very good Neapolitan mandolins are in great demand abroad, while their homemade production is rather modest. If we look better we notice that the whole productive field of artistic and traditional handicrafts is in trouble because of the very frequent obstacles that it meets with today, both in training young people to use a necessary manual ability, and because of a legislation that completely ignores such a field, by becoming more and more incompatible because of this particular manufacturing.



Origini del mandolino napoletano

Il mandolino è uno strumento che ha radici antichissime ed ha subito continue evoluzioni nel passare dei secoli adattandosi via via alle diverse esigenze degli strumentisti e dei vari stili musicali. All'epoca di Al-Farabi, musicista arabo del 900 d.c., esisteva uno strumento orientale, già noto dal quarto secolo d.c., il *pandura* o *ambura*, detto anche tamburino di Korocan e di Bagdad, che per forma e dimensioni, era molto simile a quelle del mandolino attuale.

In seguito le forme di questo strumento si moltiplicarono e si ebbe il tamburino turco, il tamburino *khargi* (probabilmente dalle forme egiziane) ed il tamburino. Tutti questi strumenti hanno una grande rassomiglianza con l'attuale mandolino napoletano, discostandosene per la diversa intavolatura.

A differenza degli altri strumenti arabi il tamburino aveva 4 corde, ed in certi tipi (come quello algerino) le 4 corde erano doppie come nella odierna forma. Queste caratteristiche pare confermino che il mandolino discenda dallo strumento arabo introdotto dai Saraceni durante l'occupazione dell'Italia meridionale. Successivamente assistiamo al diffondersi al nord Italia della mandorina o mandolino milanese, che come il liuto conserva elementi tipi-

The origins of Neapolitan mandolin

The mandolin is an instrument which origins are very old and it has lived constant evolutions during the centuries by adapting little by little itself to the different needs of the instruments and of the musical genres. During the age of *Al-Farabi*, an Arabian musician of the twentieth century A.C., an oriental instrument existed, already well known from the fourth century A.C.; the *pandura* or *amburna*, even called *Korocan little drum* or *of Bagdad*, that was very similar to the present mandolin because of its shape and dimension.

Afterward the shape of such an instrument multiplied and the *Khargi* Turkish mandolin (maybe with Egyptian shapes) and the little drum were born. All these instruments are very similar to the present Neapolitan mandolin, but diverging in tablature.

Unlike other Arabian instruments, little drum had 4 strings and some kinds (as the Algerian one) had double strings just like the modern one. These characteristics seem to confirm that the mandolin comes from the Arabian instrument that was imported by the Saracen during the occupation of southern Italy. We can subsequently assist to the diffusion, in the north of Italy, of the *mandorina* or *Milanese man-*

camente orientali, con foro di risonanza aperto e 6 corde doppie intonate a partire dal Sol. Il nome fu ideato da Antonio Stradivari (1644 ca. 1737) per differenziarlo dalla tiorba e dal chitarrone.

La cassa armonica, piriforme e leggermente concava con foro di risonanza intagliato è composta di doghe in acero o palissandro, scannellate per offrire una maggiore sonorità che variano da ventotto a trentacinque; le tastature da 7 a 12 sono ottenute con semplici legacci di budello.

Nel sud invece ebbe grandissima diffusione il mandolino napoletano con cassa armonica più profonda e foro di risonanza ovale; una placca di vario salvaguarda la tavola dall'usura del plettro. Il manico più stretto è diviso in tasti di metallo; il cavigliere è "a spatola" e leggermente inclinato, con i pirolì infissi posteriormente.

Monta 4 cori di corde doppie, parte in budello e parte in ottone (l'applicazione di corde in metallo rende necessaria una "spezzatura" sul piano armonico, all'altezza del ponticello, per compensare la maggior pressione delle corde), accordato per quinte e legate con uno zocchetto alla base dello strumento, dotato di ponticello mobile.



Mandolino napoletano
Neapolitan mandolin

dolin that preserves typical oriental elements just like the lute, with an open resonance hole and 6 double strings that are tuned beginning from the note Sol. Its name was invented by *Antonio Stradivari* (1644 ca. 1737) to distinguish it from the theorbo and the *chitarrone* (big guitar).

The harmonic case, pyriform and slightly concave with an incise resonance hole, is made up of maple or rosewood staves, that alter from 28 to 35, grooved to offer a greater resonance; the *tastature*, from 7 to 12, are obtained from simple gut strings.

In the south, on the contrary, Neapolitan mandolin with a deeper harmonic case and an oval resonance hole was very diffused; a plate made of *vario* protects the board from the wear of the plectrum. The narrower neck is divided into metal keys; the *cavigliere* is "a spatola" (in the shape of a spatula) and slightly inclined,

with the *pirolì* fixed in the back.

It assembles 4 chorus of double strings, some made of gut and other of brass (the use of metal strings makes a "breaking" necessary at the harmonic level, at the height of the bridge, to compensate for the greater pressure of the strings), tuned up for

Stradivari, Vinaccia, Fabbriatore, Filano e Calace a Napoli sono tra i più rinomati liutai. In tutta Italia intorno alla seconda metà del 1800, il mandolino Napoletano ebbe un grande momento: grazie all'amore che la Regina Margherita nutriva per questo strumento si diffuse una vera cultura popolare. Il mandolino era sollecitato da un plettro ottenuto in primo tempo dalla cortecia di ciliegio limata fino allo spessore desiderato, o dall'estremità di una piuma d'uccello successivamente ricavato da una scaglia di tartaruga marina. Verso la fine dell'800', grazie al Liutaio Raffaele Calace assistiamo alla realizzazione del Mandolino Classico da Concerto con grandissima estensione timbrica e forte emissione sonora che è diventato il mandolino di riferimento usato da tutti i Conservatori di Musica e da quasi tutti i concertisti dello strumento.

fifths and tied up with a *zocchetto* at the base of the instrument, provided with a mobile bridge.

The *Stradivaris*, the *Vinaccias*, the *Fabbriatores*, the *Filanos* and the *Calaces* are the most famous lute-makers of Naples. In Italy, about the second half of the nineteenth century, Neapolitan mandolin had a great *boom*. Thanks to the love that Queen Margaret had for such an instrument a popular culture was diffused. The mandolin was stimulated by a plectrum obtained, at first, from the cherry tree bark, filed till the wanted thickness, or from the extremity of a bird plume, then obtained from a scale of a marine turtle. Towards the end of the nineteenth century, thanks to the lute-maker *Raffaele Calace*, we can witness to the realization of the *Classic Concert Mandolin* that had a very high both *timbrica* extension and sound emission that has become the reference mandolin used by all the Academies of Music and almost all the concert artists of such an instrument.





L'arte del mandolino

Nel '600 il mandolino era caratterizzato da un manico molto piccolo e da una tastiera che non andava oltre la quarta posizione, era lo strumento prediletto dalle famiglie nobili e non esistendo all'epoca una vera scuola (contrariamente agli altri strumenti) ogni esecutore suonava alla sua maniera a discapito dei principi più elementari dell'espressione musicale. A conferma dell'uso aristocratico dello strumento è da segnalare l'interesse del grande compositore Antonio Vivaldi che scrisse 3 concerti per mandolino.

Intorno al settecento il mandolino divenne esclusivamente uno strumento folcloristico e di colore, che in genere accompagnava il canto in varie ballate e brani d'epoca. Inoltre vi era una cattiva maniera di suonare e si considerava mandolinista chiunque avesse una effimera conoscenza della tastiera.

Ma verso la metà del settecento il Vinaccia, il Fabbriatore e il Filano, noti liutai napoletani, apportarono le prime necessarie modifiche allo strumento e nell' 800, Pasquale Vinaccia, terza generazione della rinomata famiglia, introduce le corde di acciaio e superando le non lievi difficoltà per lo spessore speciale necessario diede allo strumento un

The art of Mandolin

In the seventeenth century the mandolin was characterized by a very little neck and a fingerboard that didn't go over the fourth position. It was the instrument preferred by noble families and, because a real school didn't exist at that time (in spite of the other instruments) each musician played it the way he liked, to the disadvantage of the most elementary principles of musical expression. To confirm the aristocratic use of the instrument we can report the interest of the famous composer *Antonio Vivaldi* who wrote three mandolin concerts.

About the eighteenth century the mandolin became an exclusively folkloristic instrument that usually accompanied the song in various ballads and melodies of that age. There was, moreover, a bad manner of playing and everybody had an ephemeral knowledge of the fingerboard was considered a mandolin player.

But towards the half of the eighteenth century the *Vinaccias*, the *Fabbricatore*s and the *Filanso*, famous Neapolitan lute-makers, brought the first necessary changes to the instrument and, in the nineteenth century, *Pasquale Vinaccia*, third generation of the famous family, introduced steel strings overcoming the great difficulty regarding the special thickness

suono brillante e gradevole che lo fece apprezzare presso i musicisti dell'epoca. Dobbiamo attendere la metà del secolo con l'introduzione della meccanica metallica per ottenere finalmente una perfetta accordatura. Inoltre le doppie corde di metallo bene intonate resero possibile la tecnica del tremolo che oggi è considerata la caratteristica tipica dello strumento partenopeo. Verso la fine dell' 800' il mandolino ha la sua grande diffusione ed in quasi tutte le famiglie è presente uno strumento.

La tastiera a 17 tasti, che per lungo tempo si pensava bastasse all'esecutore, fu prolungata fino al 24° tasto e successivamente, verso la fine del 1800, ad opera di un altro grande liutaio napoletano, Raffaele Calace, padre del mandolino moderno, fu ulteriormente ampliata fino al 29° tasto e la cassa assunse una forma più grande ottenendo così il mandolino da concerto, uno strumento che potesse superare tutte le difficoltà tecniche e che potesse sfidare il suo rivale storico: il violino.

Il mandolino viene usato sia come strumento popolare, legato a serenate, ballate e canzoni, particolarmente napoletane, sia come strumento colto che affascina illustri autori che lo hanno incluso nelle loro composizioni per le sue particolari ed affascinanti sonorità. Ricordiamo Vivaldi, Beethoven, Mozart, Verdi, Gerschwin e Paganini che hanno dedicato bellissime pagine musicali scritte per questo strumento.

Discorso a parte è per Raffaele Calace, senz'altro meno conosciuto dei nomi appena citati, ma che ha dedicato tutte le sue opere (circa 3000 pagine di musica) esclusivamente agli strumenti a plectro

necessary that gave a brilliant and pleasant sound to the instrument. That made it appreciate by the musicians of that age. We have to wait till the introduction of metal mechanics in the half of the century to obtain a finally perfect tuning. Moreover, well tuned double metal strings made *tremolo technique* possible, that is today considered the main characteristic of the instrument of Naples. Towards the end of the nineteenth century the mandolin had its big diffusion and an instrument was present in almost all the families.

The 17 keys-fingerboard, that they thought to be enough for the musician for a long time, was extended till the 24th key and, then, towards the end of the nineteenth century, thanks to another Neapolitan lute-maker, *Raffaele Calace*, father of modern mandolin, it was extended again till the 29th key and the case become bigger so that they obtained a concert mandolin, an instrument that could overcome all the technical difficulties and challenge its historic competitor: the violin.

The mandolin is used both as a popular instrument, bounded to moreover Neapolitan serenades, ballads and songs, and as a cultured instrument that fascinated famous authors that included it in their compositions thanks to its particular and fascinating sonorities. We can remember *Vivaldi, Beethoven, Mozart, Verdi, Gerschwin* and *Paganini*, that dedicated very fine pages of music to this instrument.

A different speech is about *Raffaele Calace*, surely less known then the others, but who dedicated all his operas (about 3000 pages of music) only to plectro

(mandolino, mandola, mandolincello, liuto cantabile e chitarra). Fioriscono appassionati che diventano veri virtuosi di tale strumento quali Maria Calace, allieva ed orgoglio del padre Raffaele, Ernesto Rocco, Maria Schivitarro, Nino Catania e molti altri in Europa ed oltre.

Raffaele Calace creò inoltre un metodo nel quale sono analiticamente studiate tutte le possibilità tecniche ed artistiche dello strumento ed è quello usato da tutti i Conservatori Italiani in cui si studia lo strumento. E' doveroso citare il Maestro Giuseppe Anedda che oltre ad essere stato un grande concertista, è stato anche il primo docente di mandolino presso il conservatorio C. Pollini di Padova. Attualmente tale prestigioso incarico è ricoperto dal Maestro Ugo Orlandi, grande concertista e solista nell'orchestra "Città di Brescia", un'orchestra tutta a plectro di altissimo livello che ha inciso due CD interamente dedicati alle opere di Raffaele Calace.

Dobbiamo proprio alla intensa attività di tale gruppo se anche al Conservatorio della città dell'Aquila è stata istituita la seconda cattedra per l'insegnamento del mandolino, affidata alla docente Dorina Frati. Per Napoli, patria storica del mandolino, e culla di tanti importanti autori che hanno scritto musica validissima per tale strumento, dobbiamo attendere fino al 1998 anno in cui, grazie al decisivo interessamento del direttore, il Maestro Roberto De Simone si riesce ad ottenere la terza cattedra di mandolino presso il nostro prestigioso Conservatorio di Musica S. Pietro a Maiella, affidata attualmente al Maestro Fabio Menditto che ha realizzato, insieme

trium instruments (*mandolin, mandola, mandolincello, cantabile lute and guitar*). Numerous lovers flourished that became then virtuosos of such an instrument, such as *Maria Calace*, both pupil and pride of her father, *Ernesto Rocco, Maria Schivitarro, Nino Catania* and many others in Europe and abroad.

Raffaele Calace, moreover, invented a method in which all the technical and artistic possibilities of the instrument are analytically studied, and it's the one used by all the Italian Academies in which they study mandolin. We have to mention master *Giuseppe Anedda* who, in spite of being a famous concert artist, was also the first mandolin teacher at the Academy *C. Pollini* of Padua. Nowadays such an important task has been given to master *Ugo Orlandi*, famous concert artist and soloist of the orchestra "*Città di Brscia*" (city of Brescia) a very important plectrum orchestra. He recorded two CDs completely dedicated to *Raffaele Calace's* operas.

Thanks to the intense activity of such a group, at the Academy of the city of Aquila, too, the second desk to teach mandolin has been instituted, given to the teacher *Dorina Frati*. About Naples, historical country of mandolin and cradle of many important authors that wrote very valid music for such an instrument, we have to wait till 1998 when, thanks to the decisive interest of the director, master *Roberto De Simone*, it was possible to obtain the third desk of mandolin at our prestigious Academy of Music *S. Pietro a Maiella*, at present given to master *Fabio Menditto* who has realized, together

ad altri musicisti altri 2 CD tutti dedicati all'opera di Raffaele Calace.

Molto importante è stata, nell'ambito dell'evento "Bologna 2000 Capitale Europea della Cultura", il concorso mandolinistico internazionale "Raffaele Calace", organizzato dalla Federazione Mandolinistica Italiana, che ha visto in gara esecutori di altissimo livello provenienti da tutta Europa con un seguito di pubblico senza precedenti.

In questi ultimi anni, il fiorire di importanti concorsi internazionali per orchestre a plectro è il segno di una ritrovata diffusione della cultura mandolinistica di cui Calace è stato una pietra miliare sia come autore che come compositore ed esecutore. Una affermazione del compianto Maestro Giuseppe Anedda inquadra in poche battute la rilevanza che i Calace hanno avuto nella diffusione e nella cultura mandolinistica: "Calace è per il mandolino quello che è stato Paganini per il violino!"

with other musicians, 2 CDs all dedicated to *Raffaele Calace's* work.

The international competition of mandolin "*Raffaele Calace*", was very important. It was organized by the Italian Federation of Mandolin within the event "*Bologna 2000 Capitale Europea delle Cultura*" (Bologna 2000, European Capital City of Culture), and here many famous musicians coming from the whole Europe competed, with an unprecedented train of public.

In these last years the diffusion of important international competitions for plectrum orchestras has demonstrated a recovered diffusion of the mandolin culture, of which *Calace* have been a milestone both as an author and as compositor and musician. An assertion of the pitied master *Giuseppe Anedda* arranges in few words the importance that the *Calaces* have had both in the diffusion and the culture of the mandolin: "*Calace is for the mandolin the same as what Paganini was for the violin!*"







La costruzione del Mandolino napoletano

La prima fase costruttiva è quella volta alla realizzazione della cassa dello strumento (la parte rotondeggiante posteriore) formata da un notevole gruppo di doghe, sagomate su una forma madre di legno pieno.

Le doghe si curvano con un ferro caldo e pazientemente si fanno combaciare con la sagoma piena; poi si assottigliano sul dorso di una pialla rendendole a forma di fuso (larghe al centro e sempre più sottili verso l'estremità). Fatto ciò, con chiodi sottilissimi, si fissa per prima la doga centrale e via via si incollano a destra e a sinistra le rimanenti doghe fino a completare la sagoma.

E' un'operazione che richiede molta abilità ed il metodo oggi usato è esattamente lo stesso che si usava nei secoli scorsi. E' buona norma, ai fini dell'estetica, inserire un filetto sottile di legno di colore contrastante fra una doga e l'altra. Se le doghe sono di acero (chiare) si usa un filetto di legno scuro; se le doghe sono scure (palissandro) si usa il filetto chiaro.

Il giorno seguente, con molta cautela, si separa la cassa costruita dalla sagoma madre in legno pieno; si rinforza la cassa appena costruita con striscette di tela o con "pampuglia" (trucioli di pialla incollati a vena traversa). Sempre con l'aiuto di un ferro caldo si pie-

The construction of the mandolin of Naples

The first stage of the construction is the realization of the case of the instrument (the posterior roundish part) composed of a big group of staves that are moulded on a mother shape made of full wood. They have to bend the staves with a hot iron sheet and patiently fit them together to the full shape. Then, they have to make them thinner using the back of a planer, moulding a spindle (large in the middle and thinner and thinner towards the extremity). After this, they have to fix the first central stave with very thin nails and then put on the right and on the left the residual staves so that they can complete the shape.

Such an operation wants they to be very able and the method used nowadays is exactly the same as the last centuries. From an aesthetic point of view, they say it's a good custom to put a different coloured thin slab of wood between a stave and the other. If the staves are made of maple (clear) they usually use a dark slab of wood, but if they are dark (rosewood) they use a clear one.

The day after, very carefully, they separate the case made up from the mother shape made of full wood. They make the only just done case stronger with little sheets of cloth or with "pampuglia" (shavings

a: costruzione della cassa con l'incollaggio delle doghe - case manufacture and staves sticking
b-c: foderatura interna delle casse di mandolino - inner lining of the cases of the mandolin
d: preparazione della tavola armonica - harmonic-case setting



a



b



c



d